

## **Giuditta Donna Coraggiosa**

“Istruzioni per l’uso : da non leggere tutto d’un fiato, solo a piccole dosi ”

Proviamo a fare un passo in dietro rispetto a Domenica sera e fermarci un attimo a riflettere.

Betùlia è una cittadina che si trova sulla strada che conduce a Gerusalemme. L’invasione del popolo Assiro, se la trova lungo il proprio cammino e deve distruggerla per poter continuare la propria avanzata ed invadere tutto Israele.

Oloferne è il capo dell’esercito del re Nabuccodonosor, uomo di grande valore militare, che ha saputo ascoltare quanto gli veniva narrato sul conto di Israele e probabilmente proprio per questo motivo, non si è lanciato in un attacco frontale verso Betùlia, ma la ha accerchiata ed assediata lasciandola senza cibo ed acqua.

Capo della città di Betùlia è Ozia, circondato da alcuni anziani, che lo aiutano nel governo della città.

*Gdt 7*

*<sup>23</sup>Allora tutto il popolo si radunò intorno a Ozia e ai capi della città, con giovani, donne e fanciulli, e alzando grida dissero davanti a tutti gli anziani: <sup>24</sup>«Sia giudice il Signore tra voi e noi, perché voi ci avete recato un grave danno rifiutando di proporre la pace agli Assiri. <sup>25</sup>Ora non c’è più nessuno che ci possa aiutare, perché Dio ci ha venduti nelle loro mani per essere abbattuti davanti a loro dalla sete e da terribili mali. <sup>26</sup>Ormai chiamateli e consegnate l’intera città al popolo di Oloferne e a tutto il suo esercito perché la saccheggino. <sup>27</sup>È meglio per noi essere loro preda; diventeremo certo loro schiavi, ma almeno avremo salva la vita e non vedremo con i nostri occhi la morte dei nostri bambini, né le donne e i nostri figli esalare l’ultimo respiro. <sup>28</sup>Chiamiamo a testimone contro di voi il cielo e la terra e il nostro Dio, il Signore dei nostri padri, che ci punisce per la nostra iniquità e per le colpe dei nostri padri, perché non ci lasci più in una situazione come quella in cui siamo oggi».*

In questa situazione, potremmo vedere il cristiano esattamente come l’israelita del tempo, alle prese con assedi, che magari non sono così palesi, ma a volte sono altrettanto devastanti per la nostra vita.

- Quali sono le invasioni che oggi come cristiani viviamo?
- Nella società, nei rapporti con gli amici, nella scuola, nel lavoro, troviamo oggi degli alleati, cioè qualcuno che ci aiuta nel nostro cammino, oppure a volte si pongono come ostacoli, come “invasori” nei confronti delle nostre scelte?
- Tentiamo di resistere a queste “invasioni” o ci arrendiamo?
- Riusciamo a tenere alta la testa e reagire, oppure per comodità, per timore dell’isolamento, per arrendevolezza (fan tutti così..) ci lasciamo invadere?
- Nelle mie scelte, prendo in causa Dio?
  - Se sì, con che atteggiamento mi rivolgo a lui?
  - Lo vedo più come un giudice che punisce i miei errori, oppure come un sostegno nelle scelte della mia vita?
  - Ho un rapporto con lui, o lo prendo in causa solo “quando ne ho bisogno”?

I cittadini di Betùlia, quindi andarono a reclamare con Ozia, loro capo, per le scelte da lui fatte e pretendono da lui, una soluzione; egli, con i propri consiglieri, messo con le spalle al muro, fece una scelta.

<sup>29</sup>Vi fu allora un pianto generale in mezzo all'assemblea e a gran voce gridarono suppliche al Signore Dio. <sup>30</sup>Ozia rispose loro: «Coraggio, fratelli, resistiamo ancora cinque giorni e in questo tempo il Signore, nostro Dio, rivolgerà di nuovo la sua misericordia su di noi; non è possibile che egli ci abbandoni fino all'ultimo. <sup>31</sup>Ma se proprio passeranno questi giorni e non ci arriverà alcun aiuto, farò come avete detto voi». <sup>32</sup>Così rimandò il popolo, ciascuno al proprio posto di difesa, ed essi tornarono sulle mura e sulle torri della città e rimandarono le donne e i figli alle loro case; ma tutti nella città erano in grande costernazione.

Una scelta che... non è una scelta! Il capo prende tempo sperando che con un evento esterno Dio risolva i loro problemi.

- Quando ti rivolgi a Dio? Lo invochi costantemente perché è parte integrante della tua vita, oppure ti rivolgi a lui solo quando hai fatto tutto quel che potevi e non sai più cosa fare?

Del popolo di Betùlia fa parte anche una donna, una donna un po' speciale. Siamo poco abituati a pensare a figure Bibliche femminili, invece ce ne sono parecchie e spesso sono persone di grande spessore. Anche se, per la cultura del tempo, sappiamo che esse non erano certo prese in considerazione, la Bibbia ci propone alcune figure dai tratti molto particolari.

Giuditta, qualche "spennellata" sulla sua figura:

- Vedova da tre anni
- Possedeva oro e argento
- Disponeva di schiavi e schiave, armenti e terreni
- Molto bella ed avvenente

sulla sua vita:

- Viveva una vita riservata
- Digiunava tutti i giorni, tranne la vigilia del sabato, il sabato e le feste di Israele
- Vestiva le vesti della vedovanza e si era cinta il fianchi di sacco (nel linguaggio biblico questo significa un atto penitenziale)
- Nessuno poteva parlare male di lei.

Una donna che viveva la sua solitudine affettiva colmandola con una profonda presenza di Dio nelle sue giornate.

Venuta a sapere di quanto stava accadendo e delle scelte fatte da Ozia, decise di "scendere in campo":

<sup>11</sup>Vennero da lei ed ella disse loro: «Ascoltatemi, capi dei cittadini di Betùlia. Non è un discorso giusto quello che oggi avete tenuto al popolo, e quel giuramento che avete pronunciato e interposto tra voi e Dio, di mettere la città in mano ai nostri nemici, se nel frattempo il Signore non verrà in vostro aiuto. <sup>12</sup>Chi siete voi dunque che avete tentato Dio in questo giorno e vi siete posti al di sopra di lui in mezzo ai figli degli uomini? <sup>13</sup>Certo, voi volete mettere alla prova il Signore onnipotente, ma non comprenderete niente, né ora né mai.

Giuditta, nonostante fosse donna (con tutti i problemi annessi e connessi, per le donne dell'epoca) rimprovera i capi della città e spiega loro le motivazioni del loro errore:

1. Non si può pensare come Dio e pretendere che lui agisca secondo le nostre logiche e desideri
2. Loro sono il popolo di Israele che è rimasto fedele al proprio Dio. Egli non ha motivo di voler loro del male e dalla loro distruzione non ne trarrebbe giovamento
3. Il momento di difficoltà, anche se grande, deve essere visto come un momento di prova
4. Occorre resistere in quanto anche da loro dipende tutta la sopravvivenza di Israele

Giuditta, pur avendo solo da perdere in questa circostanza, si sente chiamata da Dio, convinta che Lui, per mano sua, avrebbe salvato Israele.

Proviamo un attimo a confrontarci con la figura di Giuditta e con questa situazione di pericolo.

- Giuditta è, tutto sommato, una persona semplice che potrebbe vivere anche con sfarzo, e godersi la sua bellezza, la sua agiatezza, ma non lo fa. Decide invece di dedicare il resto della propria vita ad una intima relazione con Dio, una vita riservata, dedita alla preghiera. Coltiva una relazione
  - Quale relazione vivi noi con Dio?
  - Quanto tempo, quante risorse dedichi alla relazione con lui?
  - In che modo coltivi questa relazione?
- Cosa ha spinto Giuditta a buttarsi in questa storia, a mettersi in questa situazione, così rischiosa per lei, solo per salvare il popolo di Israele? Avrebbe potuto fare altre scelte:
  - Avrebbe potuto ammaliare Oloferne per trarre in salvo sé stessa ed i propri averi
  - Avrebbe potuto lasciare che Oloferne invadesse la città e magari morire da "martire"
  - Avrebbe potuto attendere che Dio, la salvasse... con un qualche miracolo

Giuditta non sceglie pensando "solo" al proprio bene:

1. Si rende conto di un problema che riguarda tutta la comunità e si chiede: "cosa posso fare io?"
2. Sceglie di impegnarsi personalmente, ma prima di fare o pensare cosa fare si mette nelle mani di Dio
3. Usa la sua bellezza e le sue doti (di donna seducente, arguta ed intelligente) per il bene comune
4. Rischia addirittura la sua vita, fidandosi solo di Dio e dei suoi doni in lei

I problemi che viviamo a volte sono molto complessi e dolorosi, anche se non sono questioni di vita o di morte; la vita tutti i giorni ci impone di scegliere, e la scelta per Cristo ci chiede di prendere posizioni chiare

- Riesco a vedere che esistono problemi più ampi nel mondo in cui vivo che mi interpellano o sono troppo preso dalla "mia vita" e dalle mie cose?
- Quando mi accorgo dei tanti problemi che esistono, nel mio microcosmo e nel mondo che mi circonda, e magari anche mi chiedo cosa potrei fare per venirme fuori, come mi pongo? Conto sulle mie forze o porto prima la questione davanti a Dio cercando di scegliere in base ai criteri del Vangelo?
- Sono consapevole che Dio vorrebbe che gli mettessi a disposizione le mie doti, la mia intelligenza ed il mio tempo per farmi suo "collaboratore" perché mi vorrebbe a lavorare al suo progetto?
- Di fronte al pericolo di una sconfitta, (esclusione da un gruppo, derisione, non raggiungimento dell'obiettivo) cosa faccio? Tengo botta o rinuncio?

Giuditta però per fare tutto ciò, anche nei giorni normali, nei giorni in cui la guerra non c'è, necessita di un intimo rapporto con Dio. Sente il bisogno di creare e coltivare una relazione. Come si fa ad "imparare una lingua"? Prima si balbetta qualche parola, poi pian piano, passo dopo passo, con assiduità di esercizio, si costruiscono le prime frasi, si articolano piccoli discorsi, poi come per incanto, acquisisci una certa proprietà di linguaggio...

Il rapporto con Dio è un po' così, si costruisce giorno dopo giorno, solo con la frequentazione, solo se lo coinvolgiamo nella nostra vita, nel nostro quotidiano, quando siamo sotto la doccia, come quando siamo in auto, quando dobbiamo decidere per un "sì" o per un "no" importante. Ma anche quando, perché capita anche quello, quando siamo felici, quando ci capitano cose belle, quando ci accorgiamo di quante cose meravigliose ci ha donato...

Giuditta ti ricorda qualche altro personaggio della Bibbia?

